

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Istrana

CAMPAGNA MOBILE DI RECUPERO RIFIUTI NON
PERICOLOSI IN LOCALITA' VILLANOVA D'ISTRANA

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE

E01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Marzo 2020

Cod.: 1651/3

Committente

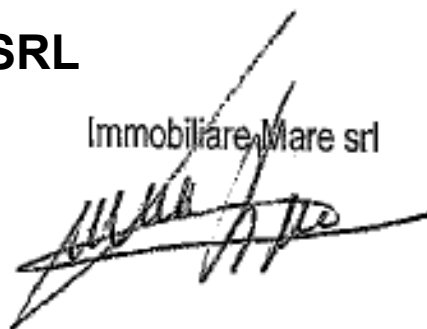
IMMOBILIARE MARE SRL

di Rosin Luciano

Via Vittorio Veneto n. 45

30016 Jesolo (VE)

Immobiliare Mare srl



Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1	PREMESSA	3
2	DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
3	STATO ATTUALE.....	7
4	STATO DI PROGETTO	8
4.1	PREPARAZIONE PRELIMINARE DEL CANTIERE	8
4.2	APPRONTAMENTO DELLA CAMPAGNA DI RECUPERO	8
4.3	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	9
4.3.1	<i>Procedure operative</i>	<i>11</i>
4.3.2	<i>Verifiche analitiche</i>	<i>12</i>
4.3.3	<i>Verifica della matrice suolo</i>	<i>12</i>
4.3.4	<i>Rifiuti prodotti</i>	<i>13</i>
4.3.5	<i>Movimento mezzi di trasporto</i>	<i>14</i>
4.3.6	<i>Viabilità esterna.....</i>	<i>14</i>
4.3.7	<i>Cartellonistica e segnaletica.....</i>	<i>15</i>
4.3.8	<i>Personale</i>	<i>15</i>
4.3.9	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i>	<i>15</i>
4.3.10	<i>Cronoprogramma</i>	<i>15</i>
4.4	PIANO TOPOGRAFICO RIPRISTINATO.....	16
4.5	VARIANTI PROGETTUALI	17
5	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	18
5.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	18
5.2	SISTEMA VIARIO.....	19
5.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE.....	20
5.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO	20
5.4.1	<i>Piano Assetto Territoriale (P.A.T.)</i>	<i>20</i>
5.4.2	<i>Piano degli Interventi (P.I.) n. 1.....</i>	<i>21</i>
5.5	DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	21
6	IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE.....	23
6.1	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	28
6.2	DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	28
7	ALTRI ELEMENTI NATURALI	29
8	VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	30

1 PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE *“Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque”*, attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.”* Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali,

ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto la campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi da effettuarsi in comune di Istrana, in località Villanova d'Istrana, che sarà effettuata dalla ditta Mosole spa, avvalendosi di un impianto mobile della Lokotrack non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2 DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Immobiliare Mare S.r.l. di Rosin Luciano, con sede in Via Vittorio Veneto, n. 45, Jesolo (VE), è proprietaria di un'area in via Monte Santo a Villanova d'Istrana, soggetta a piano di rimozione rifiuti, finalizzato al ripristino di un'area residenziale, così come di seguito illustrato.

Con nota avente protocollo n. 2749 del 2.3.2017 è stato avviato, dal Comune di Istrana, un procedimento, indirizzato alla società Immobiliare Mare srl, ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs. n. 152/2006 e ai sensi della DGRV n. 3560/1999 relativamente a *"processo di rimozione ed avvio a recupero o smaltimento di rifiuti e ripristino stato dei luoghi"* presso l'area sita in Via Monte Santo (fg. 18 – mapp. 689-691-694) a Villanova di Istrana.

Con la predetta nota veniva chiesto alla società, ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs. n. 152/2006 e ai sensi dell'allegato A alla D.G.R.V. n. 3560 del 19.10.1999, la predisposizione e l'inoltro di un Programma di Smaltimento, da approvarsi con l'acquisizione dei competenti pareri della Provincia di Treviso e ARPAV, per lo svolgimento delle operazioni di allontanamento dei rifiuti rinvenuti sull'area sita in via Monte Santo, di proprietà, il quale doveva contenere almeno le seguenti informazioni:

- a) Natura e quantità dei rifiuti rinvenuti;
- b) Documentazione fotografica e cartografica del sito di deposito;
- c) Impianti autorizzati ove saranno recuperati e/o smaltiti i rifiuti;
- d) Tempi di attuazione del programma di smaltimento;
- e) Eventuali ulteriori indagini di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee per acquisire gli elementi conoscitivi per predisporre il progetto di bonifica secondo quanto previsto dall'art. 17 del D. Lgs. n. 22/1997.

La Società Immobiliare Mare srl ha presentato un piano di rimozione rifiuti ed esito analisi in data 30.08.2018 prot. n. 10646.

L'ARPAV in accordo con la Provincia di Treviso, con nota del 9.08.2019, ns prot. n. 10514 del 12.08.2019, ha ritenuto il Piano, nel frattempo integrato, approvabile con prescrizioni.

Con Determina n. 453 del 14 ottobre 2019 la Provincia di Treviso ha approvato, ai sensi dell'art. 192 del D. Lgs. n. 152/2006 e ai sensi dell'allegato A alla D.G.R.V. n. 3560 del 19.10.1999, il Piano di rimozione rifiuti presentato in data 21.08.2019 al prot. 10801.

Considerata i costi troppo alti della rimozione e la natura inerte dei materiale da rimuovere è proposta l'istanza di poter eseguire la campagna mobile così come previsto dalla D.G.R. n. 499 del 04 marzo 2008 per il recupero in sito dei materiali antropici inerti. Si tratta di una

soluzione che, inoltre, limita l'impatto ambientale, in quanto, permette di evitare il movimento mezzi per il conferimento dei materiali in uscita, diretti in altri impianti di recupero o smaltimento, e in entrata, per ristabilire il piano topografico.

La proprietà, Immobiliare Mare S.r.l., ha, quindi, incaricato la Ditta Mosole S.p.A. di occuparsi dei movimenti terra e di realizzare una campagna mobile per il recupero del terreno contenente rifiuti inerti presente in sito.

La campagna sarà effettuata avvalendosi di un vaglio mobile a noleggio della Ditta LOKOTRACK RENT & SERVICE SRL – di Spresiano, ed ai sensi della Deliberazione della Giunta Regione Veneto del 4 marzo 2008, n. 499: *“Nuova disciplina in materia di impianti mobili di smaltimento o di recupero di rifiuti. Approvazione delle linee guida sulle modalità di rilascio delle autorizzazioni in via definitiva e di svolgimento delle singole campagne di attività”*.

Il vaglio è stato autorizzato ai sensi della D.G.R.V. del 4 marzo 2008, n. 499, con Decreto Provinciale nr. 357/2017 del 21/09/17.

A valle delle procedure previste di valutazione di impatto ambientale sarà presentata l'istanza di campagna mobile ai sensi art 208/06 smi da parte della Lokotrack.

3 STATO ATTUALE

Il sito è ubicato, come citato, nel contesto residenziale della località di Villanova di Istrana. Il lotto interessato dall'intervento ha una superficie di circa 2.800 m² e si presenta incolto. L'area è completamente delimitata da recinzione costituita da rete metallica, in parte da recinzione modulare mobile ed è accessibile da Via San Matteo, una laterale di Via Monte Santo, tramite un ingresso dotato di cancello in rete metallica. Il piano topografico si trova ribassato di circa 1 metro rispetto al piano stradale e non sono presenti manufatti. Nell'area si è sviluppata vegetazione cespugliosa ed erbacea e sono presenti cumuli di terreno o inerte da costruzione.



Foto 1: Vista del sito da Nord Ovest verso Sud Est

4 STATO DI PROGETTO

Obiettivo del progetto è il trattamento in sito del terreno di riporto presente nel primo metro da piano campagna. Il terreno escavato sarà suddiviso in due pezzature omogenee così individuate:

- terreno a granulometria fine, opportunamente verificato e riutilizzato per il ripristino del piano di campagna;
- materiale grossolano, resti di demolizioni, non lavorabile in sito, quindi, inviato a recupero/smaltimento in altro impianto.

La tipologia d'impianto che si addice meglio all'obiettivo proposto è quella che prevede l'utilizzo di un'unità mobile di vagliatura.

4.1 PREPARAZIONE PRELIMINARE DEL CANTIERE

La campagna di recupero di rifiuti, compresa l'installazione dell'unità mobile di vagliatura, sarà preceduta dai seguenti interventi di predisposizione del cantiere:

- verifica della recinzione perimetrale e installazione delle barriere antipolvere in tessuto ed eventuali interventi integrativi per garantire l'accessibilità del cantiere solo al personale autorizzato;
- sfalcio erba e cespugli, compreso raccolta ed invio allo smaltimento;
- installazione di wc mobile.

Eseguiti gli interventi illustrati, potrà iniziare l'attività di scavo ed accantonamento del terreno scavato in cumulo.

4.2 APPRONTAMENTO DELLA CAMPAGNA DI RECUPERO

Sarà collocato in sito l'impianto di vagliatura – modello NOVUM 4215 n. matr. 129/2014, casa produttrice "KEESTRACK N.V. Industrielaan 1 B-3730 - Hoeselt.", con capacità di lavorazione di 350 ton/h.

Assieme alla macchina saranno collocati in sito i container ed altri contenitori per la raccolta dei materiali selezionati.

In fase di esercizio sarà valutata l'opportunità di installare un impianto di bagnatura per l'abbattimento delle polveri con alimentazione da cisterna mobile di accumulo dell'acqua.

Per quanto riguarda la gestione delle acque, non saranno approntati particolari sistemi di raccolta e smaltimento. Le acque meteoriche ricadenti nel lotto saranno lasciate libere di

infiltrare nel terreno. Le operazioni di manutenzione del verde e, in particolare, l'asporto delle erbe infestanti, garantiranno l'efficacia dell'assorbimento nel terreno e, quindi, l'assenza di ristagni.

Dal punto di vista delle prevenzioni incendi, i materiali oggetto di lavorazione non sono combustibili. L'attività svolta non è soggetta ai controlli ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151. Le macchine e i mezzi di trasporto dispongono di sistemi estinguenti portatili.

Trattandosi di attività che coinvolge un volume di terreno inferiore a 3.000 m³ l'attività sarà svolta mediante l'impiego di un escavatore meccanico e da vari mezzi di trasporto per il conferimento esterno.

Le macchine e i mezzi saranno conformi alle norme CE e saranno oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

4.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

L'obiettivo dell'attività è il recupero di rifiuti costituiti da terreno misto ad inerti risultato dell'escavazione dell'intera area in esame (2.800 m³) per uno spessore di un metro (si è stimato un volume approssimativo di 3.000 m³ di terreno misto a inerti da vagliare) attraverso le operazioni di vagliatura, sarà possibile separare il terreno dai rifiuti che se le analisi chimiche lo consentiranno potrà esser riutilizzato in sito come riempimento.

Considerati gli spazi a disposizione, l'attività di recupero sarà attuata tramite fasi successive caratterizzate dallo spostamento dell'impianto di vagliatura in funzione delle aree oggetto di escavazione.

Di seguito la descrizioni delle fasi:

– FASE 01 - Escavazione zona Nord Ovest

La prima fase riguarderà l'operazione di scavo nella zona Nord Ovest del lotto con accumulo temporaneo del materiale scavato nella zona Sud Est del lotto che manterrà il piano di campagna attuale.

– FASE 02 - Preparazione area di lavorazione e installazione vaglio

È approntata l'area di lavorazione con stesa nella zona Nord Ovest di un tessuto non tessuto ricoperto da uno strato di sabbia/ghiaia fine, di circa 20 cm, per la sua protezione. In tale area è installato il vaglio, il container per il deposito del materiale grossolano di sopravaglio ed altri contenitori per la raccolta dei rifiuti differenziati di varia natura

eventualmente rinvenuti. La rampa di accesso al fondo scavo sarà sostituita con un'altra costituita da altro materiale e realizzata sopra il geotessile.

– FASE 03 - Lavorazione materiale escavato

È avviata la lavorazione fino a esaurimento del materiale accumulato nelle fasi precedenti. Il materiale dal cumulo sarà caricato sull'impianto mobile e il vagliato, frazione fine $\phi = 0-100$ mm, è depositato nell'area ricoperta dal geotessile, e il sopravaglio $\phi > 100$ mm, frazione grossolana, entro il cassone adiacente.

Il materiale grossolano, una volta esaurito il container, sarà avviato allo smaltimento o recupero in impianto esterno. Esso sarà immediatamente sostituito per garantire la continuità della lavorazione.

In alternativa al container di raccolta del materiale grossolano potrà essere valutata l'opportunità di utilizzare direttamente il cassone del mezzo di trasporto, per facilitare le operazioni di conferimento esterno.

In fase preliminare alla lavorazione potranno essere rinvenuti materiali di altra tipologia rispetto a quelli attesi. Questi saranno prelevati manualmente e depositati in modo differenziato nei contenitori di raccolta, in attesa del loro conferimento esterno allo smaltimento o recupero.

Esaurito il cumulo, l'attività continuerà con la lavorazione del materiale derivante dallo scavo della zona Sud Est, fino all'esaurimento dello strato di terreno oggetto dell'istanza.

– FASE 04 - Ultimazione della lavorazione e avvio della verifica

La lavorazione è completata e il materiale lavorato, il sottovaglio, formerà un cumulo di varia conformazione che richiederà l'estensione dell'area ricoperta da geotessile per una porzione nell'area Sud Est.

È avviato il campionamento del materiale per le verifiche di eco compatibilità al fine di attestare il materiale come EOW.

Sarà completato il conferimento del materiale grossolano, il sopravaglio, presso impianti di recupero o smaltimento esterni.

– FASE 05 - Ripristino del piano topografico

Il materiale verificato e giudicato idoneo sarà steso sull'intera area oggetto di escavazione e il piano di campagna, quindi, ripristinato.

4.3.1 PROCEDURE OPERATIVE

Il diagramma di flusso sotto riportato riassume, in forma schematica, le procedure operative dell'attività della campagna mobile.

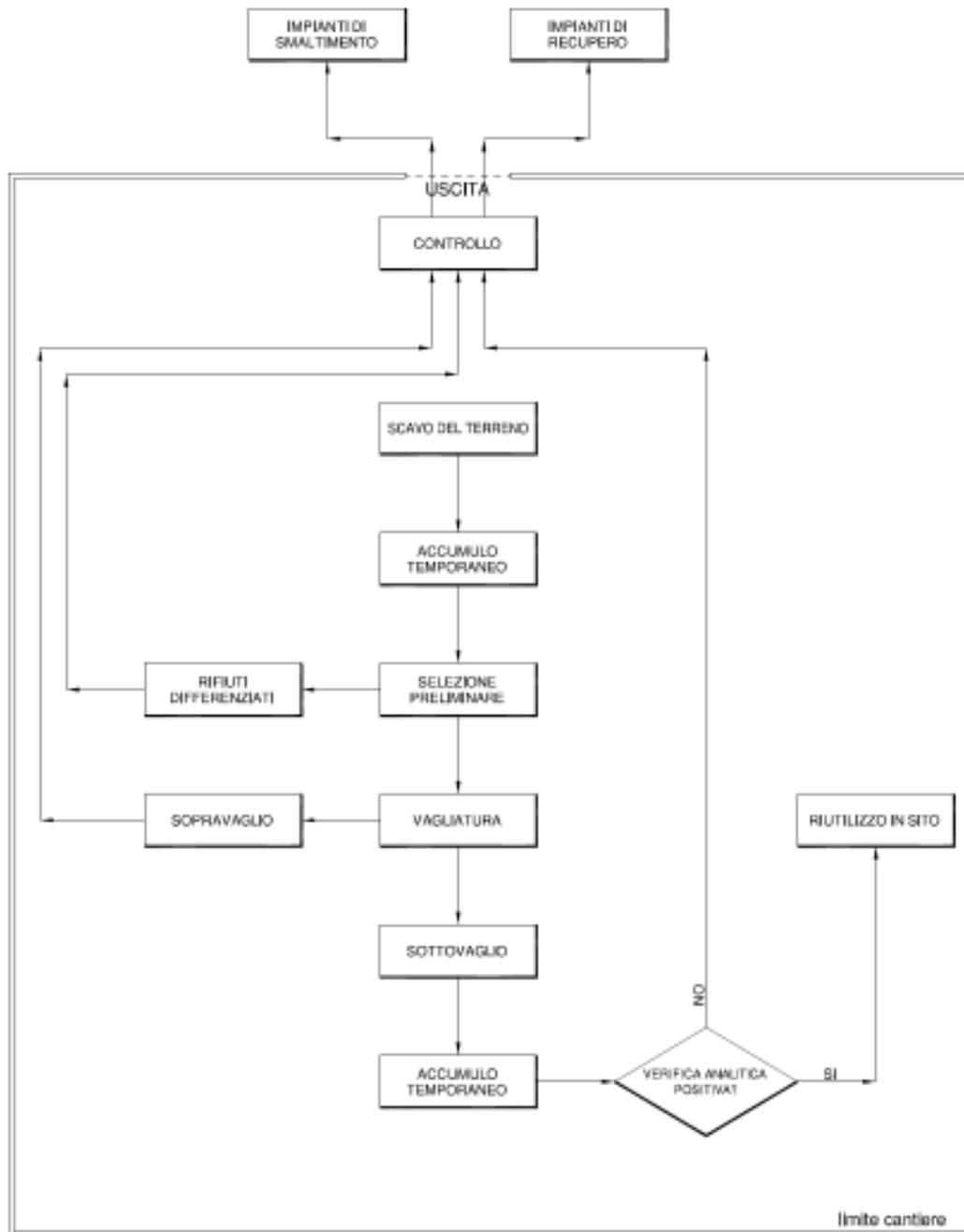


Figura 1: Diagramma di flusso

Mitigazioni e varianti procedurali

Saranno attuati i seguenti accorgimenti tecnici dettati da riscontri oggetti emersi durante l'esercizio o da studi previsionali:

- Impianto di bagnatura: valutato in fase di esercizio e in funzione delle caratteristiche meteorologiche che interessano il periodo interessato dall'attività, e delle caratteristiche fisiche effettive dei terreni interessati alla movimentazione.
- Barriere fonometriche: valutate da studi previsionali e/o rilievi acustici.
- Separatore magnetico: accessorio che sarà dotato l'impianto di vagliatura qualora si riscontrasse la presenza significativa di metalli non selezionabili manualmente.

4.3.2 VERIFICHE ANALITICHE

Saranno eseguite verifiche di ecocompatibilità dei terreni lavorati, che consteranno nell'esecuzione del test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i. sul set totale dei parametri previsti. La norma stabilisce la caratterizzazione per lotti. *“Tali lotti possono rappresentare la produzione di un periodo di una settimana (frequenza minima allegato C UNI EN 13242:2004) e devono comunque avere dimensione massima pari a 3000 m³.”*

La prassi prevede di prelevare un campione da analizzare ogni 3.000 m³ o frazione di 3.000 m³. Per il caso in oggetto, i terreni lavorati hanno una volumetria inferiore a tale limite, quindi, è sufficiente fare un solo campionamento.

La modalità di campionamento seguirà le direttive della Delibera Giunta Regionale n° 2922 del 3/10/2003 *“D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 D.M.25 ottobre 1999 n. 471/99 “Definizione delle linee guida per il campionamento e l'analisi dei campioni dei siti inquinati - Protocollo operativo”*.

Le analisi chimiche sul materiale prodotto sono effettuate da un laboratorio esterno autorizzato. Le analisi sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.

4.3.3 VERIFICA DELLA MATRICE SUOLO

In seguito all'asporto del materiale di riporto, saranno verificati se gli strati di terreno in posto non siano stati interessati da contaminazioni derivanti dalla presenza dei rifiuti. Si procederà, quindi, a campionare il sedime del riporto.

L'intera superficie interessata è di circa 2.800 m². Sarà eseguita una analisi di fondo ogni 500 m², saranno raccolti 6 campioni di terreno costituente il fondo scavo costruiti su almeno 10 incrementi.

Per le operazioni si adotteranno tutte le precauzioni atte ad evitare l'alterazione del campione stesso, quali la pulizia accurata dello strumento campionatore (pala) prima e dopo ogni singolo prelievo.

Ogni campione raccolto sarà omogeneizzato accuratamente e quartato, quindi, sarà riposto entro contenitori in vetro, colmandoli e chiudendoli, poi, in modo ermetico per evitare che elementi volatili possano dissolversi in aria. I contenitori, debitamente etichettati saranno riposti entro un frigorifero portatile e condotti entro il giorno seguente al prelievo, presso un laboratorio per essere sottoposti ad analisi, secondo metodi accreditati.

I campioni saranno sottoposti ad analisi per la ricerca di:

- Metalli (da 1 a 16 della tab. 1, all. 5, tit. V, Parte Quarta del D.Lgs 152/06)
- Idrocarburi leggeri (C≤12)
- Idrocarburi pesanti (C>12)
- PCB
- IPA
- Amianto

I risultati delle analisi, condotte sulla frazione granulometrica < 2 mm dei campioni prelevati saranno confrontati con i limiti della lista A per terreni ad uso residenziale, verde pubblico e privato, tab 1, all 5, Titolo V, Parte quarta, Dlgs 152/06.

4.3.4 RIFIUTI PRODOTTI

L'attività della campagna mobile comporta la seguente tipologia di rifiuti:

- Sopravaglio: Materiale grossolano che potrà essere costituito da resti di demolizioni, quindi, laterizi o blocchi in c.a. e ciottoli in genere.
- Materiale derivante dalla selezione preliminare: Materiali di varia natura quali plastiche, metalli, vetro legno e oggetti vari.

I rifiuti citati saranno stoccati in appositi contenitori opportunamente coperti nei periodi non lavorativi. Essi saranno conferiti negli apposti impianti in base al seguente schema:

- rifiuti recuperabili selezionati ⇒ impianti di recupero

- rifiuti non recuperabili $\Rightarrow$ impianti di smaltimento

L'attribuzione del codice C.E.R. è effettuata in sede di organizzazione dei conferimenti in funzione della tipologia dei materiali riscontrati. Il conferimento è effettuato una volta esaurita la capacità del contenitore di raccolta.

Non è quantificabile a priori i volumi dei rifiuti prodotti e descritti in precedenza. In base ai riscontri dell'indagine ambientale effettuata non si valutano quantitativi significativi di tali materiali. Si ipotizza che il materiale di sopravaglio non possa superare i 10 container.

Fra i rifiuti prodotti rientra anche il materiale lavorato, ossia il sottovaglio, che non ha superato positivamente la verifica analitica. In tal caso, il materiale lavorato sarà conferito al recupero o smaltimento in impianto esterno stabilito in base alla sua caratterizzazione.

Essendo un'attività provvisoria e di breve durata non saranno prodotti rifiuti per la manutenzione di quantità significative.

4.3.5 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

4.3.5.1 Flusso dei mezzi

Il materiale lavorato, sottovaglio, e verificato resterà in sito e sarà steso per il ripristino delle quote. Si prevede di avviare esternamente al sito solo il materiale di sopravaglio, stoccato entro cassoni a tenuta e i rifiuti derivanti dalla selezione preliminare depositati in appositi contenitori. Non è, quindi, quantificabile l'eventuale movimento esterno dei mezzi di trasporto. Si presume che in tutto l'arco della campagna possano essere realizzati da 1 a massimo 10 viaggi.

4.3.5.2 Viabilità interna

I mezzi di trasporto entreranno in sito dall'ingresso individuato nel vertice Nord del lotto, quindi, da Via San Matteo. Essi transiteranno sulla rampa e raggiungeranno i punti dove sono collocati i contenitori di rifiuti. Effettuato il carico, rifaranno lo stesso percorso immettendosi in Via San Matteo.

4.3.6 VIABILITÀ ESTERNA

I mezzi in uscita dal cantiere si immetteranno in Via Monte Santo e, quindi, potranno

proseguire verso Nord Ovest fino ad immettersi sulla S.P. n. 68 e da qui in direzione Nord o Sud a seconda dell'impianto di destinazione prescelto.

4.3.7 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

I contenitori di raccolta rifiuti saranno muniti di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante la tipologia dei materiali stoccati.

4.3.8 PERSONALE

L'impianto si avvarrà di personale adeguato e preparato per rispondere alle mansioni, come da normativa, per svolgere le seguenti funzioni:

- Responsabile Tecnico
- Operatore conduttore di macchine operatrici

Ogni addetto sarà qualificato per la propria mansione ed aggiornato periodicamente sulle procedure e sui rischi per la sicurezza e la salute.

4.3.9 TEMPI DI ESECUZIONE DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 10 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 10 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5
- giorni festivi: impianto fermo.

La durata effettiva dell'attività sarà di circa 5-10 giorni (2 settimane), cui bisogna aggiungere il tempo per i campionamenti, le analisi e la stesa dei materiali verificati. Complessivamente con la cantierizzazione e le analisi saranno necessari circa 2 mesi. Si manterrà, in ogni caso, entro il limite massimo di 120 giorni, previsto dalla normativa.

4.3.10 CRONOPROGRAMMA

Di seguito è riportato il cronoprogramma dei lavori, la tempistica delle verifiche analitiche per la caratterizzazione del suolo al sedime del riporto.

Il cronoprogramma si riferisce ai tempi tecnici per effettuare le operazioni in elenco e non tiene conto di tempi burocratici legati all'autorizzazione ad effettuare i lavori, dei ritardi

dovuti a maltempo e tempi burocratici per la presentazione dei risultati delle analisi e aggiornamenti eventuali del piano di rimozione in oggetto.

PROGRAMMA TEMPORALE DEGLI INTERVENTI							
ATTIVITÀ\SETTIMANE	1	2	3	4	5	6	7
Allestimento cantiere							
Scavo dei terreni, improntamento delle aree, lavorazione.							
Campionamento dei materiali e della matrice suolo, analisi di laboratorio							
Stesa del materiale e smobilitazione del cantiere							

Tabella 1: Cronoprogramma

4.4 PIANO TOPOGRAFICO RIPRISTINATO

La stesa del materiale lavorato e verificato determinerà il ripristino del piano topografico a quote prossime a quelle del piano di campagna originario. Il volume del sopravaglio estratto sarà compensato dalla riduzione della densità del terreno movimentato e vagliato e dagli strati tecnici, dove presenti (strato di sabbia/ghiaia fine).

Eventuale ribassamenti saranno dovuti a:

- quantitativi significativi ed imprevisti di materiale grossolano estratto;
- costipamenti naturali successivi all'intervento.

Il ripristino alle quote effettive sarà valutato in sede di progettazione esecutiva dell'intervento edilizi futuro, di seguito riprodotto:



Figura 2: Intervento edilizio futuro

Lo strato superficiale mancante sarà ripristinato dai terreni di risulta dalle opere di fondazione o tramite nuovi riporti programmati futuri ai sensi della normativa in tema di gestione delle terre e rocce da scavo.

4.5 VARIANTI PROGETTUALI

Varianti progettuali saranno conseguenti ai riscontri analitici dei materiali lavorati e della matrice suolo che potranno determinare:

- il conferimento esterno del materiale lavorato (sottovaglio);
- l'approfondimento dello scavo.

Le modifiche dell'intervento saranno in tal caso concordate con gli Enti competenti.

5 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'area in oggetto è sita a sud del centro abitato di Istrana, a circa 1,2 km di distanza presso la frazione di Villanova, lungo via Monte Santo.

Il sito ricade nella tavoletta 105103 "Villanova di Istrana", della Carta Tecnica Regionale, scala 1:5.000. Si tratta di un'area pianeggiante in cui le quote del piano campagna variano sui 31-32 m s.l.m.

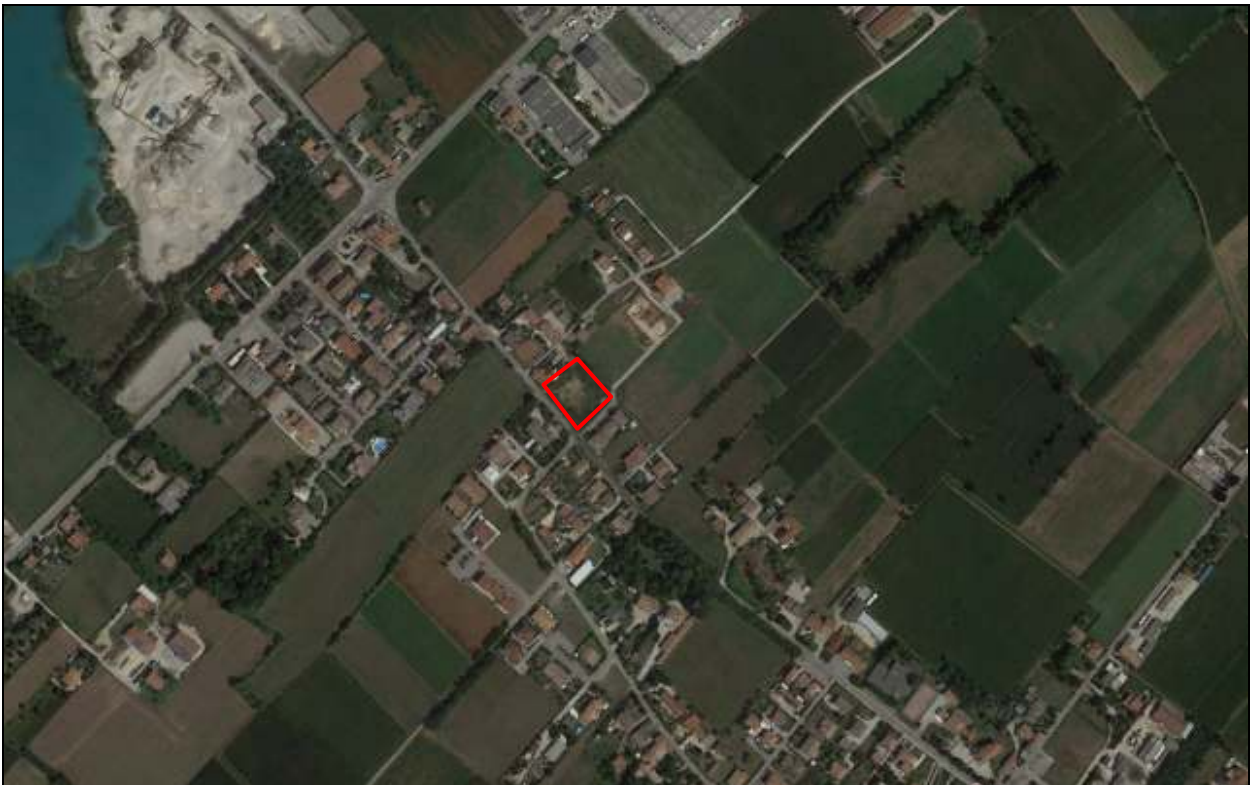


Figura 3 foto satellitare agosto 2017

5.2 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona:

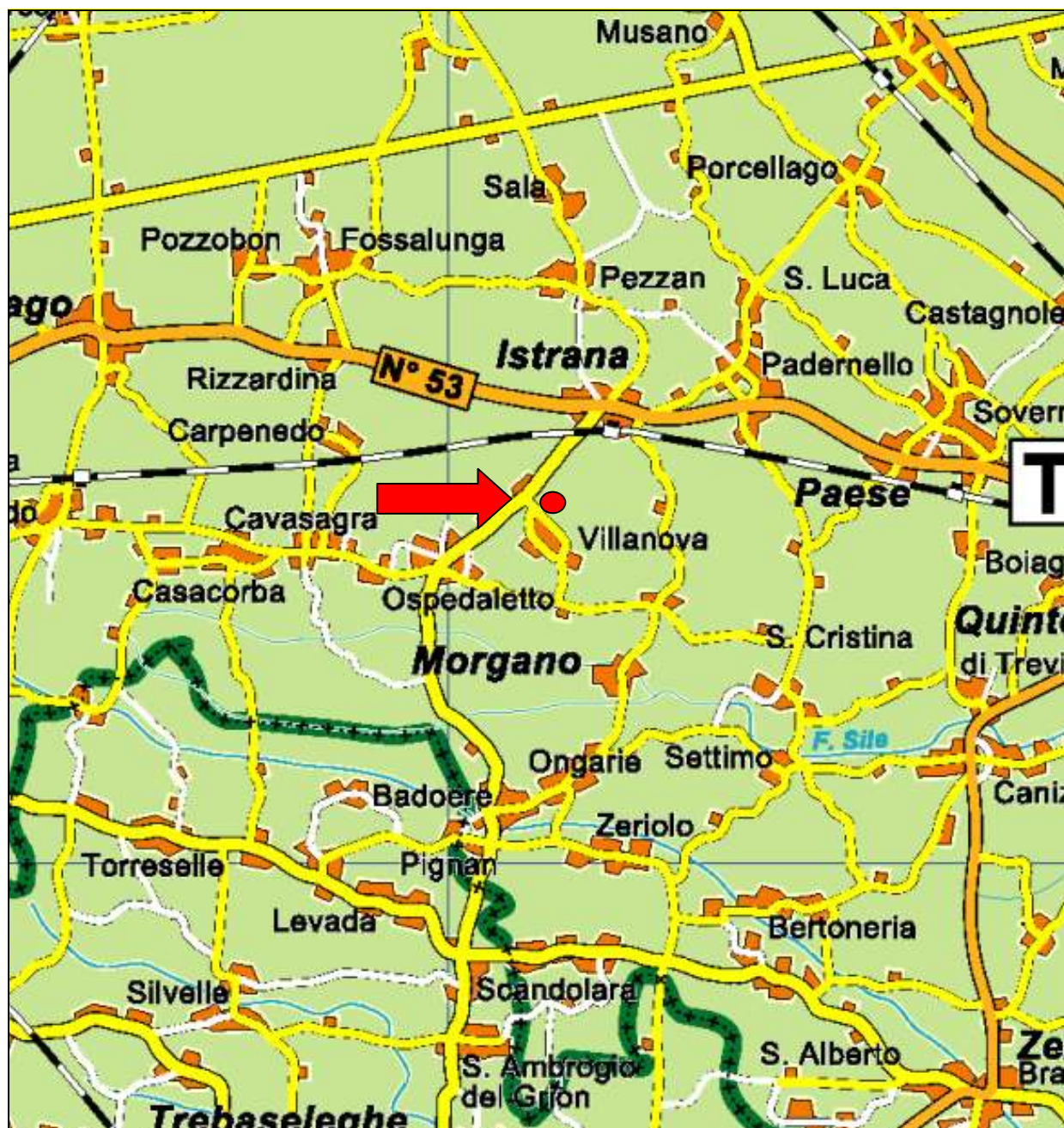


Figura 4: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito è accessibile da Via Monte Santo, arteria che si collega alla Strada Provinciale n. 68 "DI ISTRANA", e alla Strada Provinciale n. 5 "CASTELLANA".

5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Istrana
- foglio 28
- mappali n. 689, 694p, 832, 833

La superficie interessata dall'intervento è di circa 2.800 m².

5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

5.4.1 PIANO ASSETTO TERRITORIALE (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Istrana è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 20/12/2012 e ratificato con DGP n. 60 del 25/02/2013.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

- ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (grado 3) - Art. 17

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 40

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei - A.T.O. - ATO 2 - Centro - Art. 46

- ◇ Azioni strategiche - Urbanizzazione consolidata - Residenza - Art. 47

- ◇ Valori e tutele culturali - Pertinenze scoperte da tutelare - Art. 60

Le norme del Piano di Assetto del Territorio non precludono la realizzazione della campagna mobile

5.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) N. 1

La Prima Variante Piano degli Interventi del Comune di Istrana è stato adottato con D.C.C. del 08/04/15, n. 14, e, quindi, approvato con D.C.C. del 29/07/15, n. 42.

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Centro abitato D.Lgs. 285/1992
- ◇ Vincoli - Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 (grado 3) - Art. 73
- ◇ Altre componenti - Urbanizzazione consolidata - Residenza
- ◇ Valori e tutele culturali - Pertinenze scoperte da tutelare - Art. 80

Le norme del Piano degli Interventi non precludono la realizzazione della campagna mobile.

5.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina " a 1,47 km in direzione Sud;
- IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 1,47 km in direzione Sud

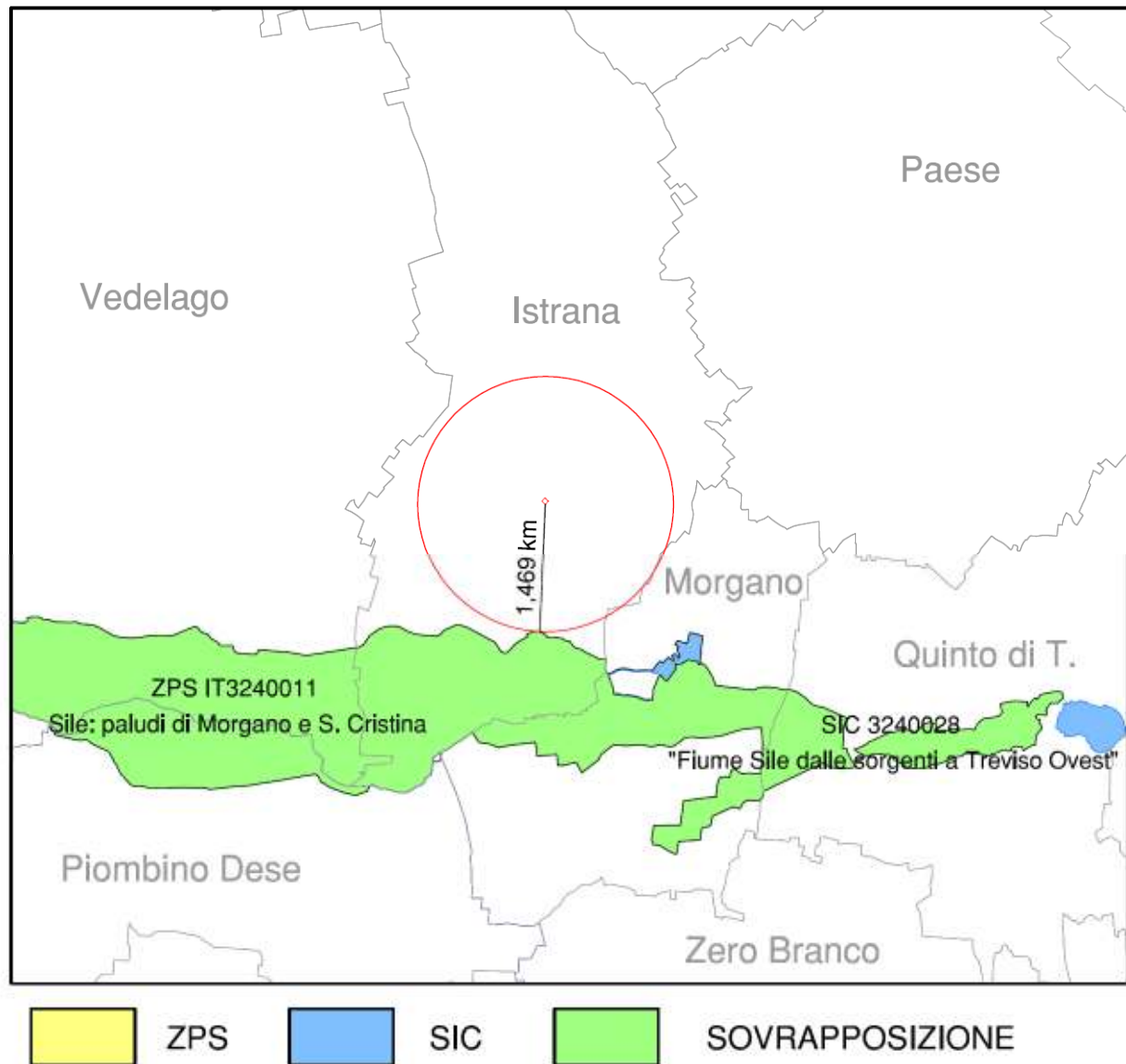


Figura 5: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

6 IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 “Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion*”.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculus fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitriche-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoetes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone

marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*”). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae”.

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzka pentacarpos* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo “Ontanete paludose” dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

Nella Valle del Fiume Cassibile, il cladieto appartiene alla serie del platano orientale con l'associazione *Platano-Salicetum pedicellatae* Barbagallo et al. 1979. I cladieti possono svilupparsi anche in contatto con la vegetazione a carici riferibile all'alleanza *Caricion davallianae* (Habitat 7230 'Torbiera basse alcaline') o con altre tipologie di vegetazione elofitica (*Phragmition*) o a grandi carici (*Magnocaricion*).

6.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.
- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

L'attività proposta non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

6.2 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area interessata dal progetto è situata nel Comune di Istrana, circa 1 chilometro a sud ovest dall'abitato di Istrana.

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio dove si colloca il sito di progetto è caratterizzato da una limitata presenza di zone a buona naturalità. La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, è stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti.

Permangono tuttora significative pressioni sulla flora, rappresentate innanzitutto dalla urbanizzazione diffusa e dalla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture e soprattutto dall'intenso sfruttamento del

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\Imm.re Mare srl di Rosin - area via Monte Santo Istrana - cod. 1651 - MARZO 2018\Ver_03 - Campagna mobile - Febbraio 2020\Relazioni\E01 - Relazione no Vinca 2 DGRV 1400_17.doc

sottosuolo determinato dall'attività di cava del bacino estrattivo entro cui si colloca il sito in esame. Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora potenziale. Le siepi e i filari, che in altre zone delimitano gli appezzamenti e fiancheggiano la viabilità interpodereale, sono qui molto ridotte e di basso valore paesaggistico: la vegetazione spontanea è rappresentata, quasi ovunque, dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnata, in alcuni casi, dal pioppo nero (*Populus nigra*), rovi (*Rubus* sp.) e da poche altre specie. Nelle siepi e nei filari governati dall'uomo, invece, sono presenti anche il platano (*Platanus x acerifolia*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il gelso (*Morus* sp.), ecc.

La fauna selvatica è un indicatore ambientale rilevante, da porre in relazione con la dotazione di aree a buona naturalità. La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione hanno ridotto la estensione e la continuità delle nicchie ecologiche.

Il sito presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

7 ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame non ricade in area di connessione naturalistica o fascia tampone, non è interessata da corridoi ecologici principali o secondari.

8 VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in oggetto è ubicato nel contesto urbano rurale dell'abitato di Villanova d'Istrana. Confina nord est con terreni agricoli, a nord ovest, sud ovest e sud est con zone residenziali.

La campagna mobile che si intende effettuare ha carattere provvisorio, durerà circa 5-10 giorni, rispettando le 8 ore lavorative al giorno per 5 – 6 giorni lavorativi settimanali, esclusi i giorni festivi.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali.

Non si ravvisano infatti impatti possibili sulle altre componenti ambientali in quanto le caratteristiche dell'attività e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima che, invece, può subire alterazioni solo a causa di attività con emissioni di sostanze (tipicamente prodotte dalla combustione) diffuse a grande scala, continuative e prolungate negli anni.

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali

Non sono presenti interazioni tra l'area oggetto delle operazioni di lavorazione e corpi idrici superficiali. La rete di drenaggio naturale (canali, laghi o fossati consortili) non è un recettore finale delle acque meteoriche all'interno dell'area di pertinenza dell'attività.

AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

Il controllo costante delle acque superficiali portano, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

LITOSFERA: Suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio del materiale grossolano escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato. Il materiale fine verrà stoccato su tessuto non tessuto.

L'impianto di lavorazione verrà insediato su tessuto non tessuto.

Il progetto non interviene su terreni vergini.

LITOSFERA: Sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: Flora e vegetazione

L'attività in oggetto non comporta la trasformazione o la rimozione di aree vegetate.

L'impianto ricade in una zona in cui non vi sono corridoi ecologici, buffer zone o aree adibite a parco.

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie vegetali di pregio.

BIOSFERA: Fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato dove non sono insediate specie faunistiche. L'area coinvolta non può svolgere la funzione di rifugio o sosta di fauna.

BIOSFERA: Ecosistemi

Non vi sono interazioni con le cosiddette "unità ecosistemiche" a cui viene riconosciuta una struttura ed un complesso di funzioni sufficientemente omogenee e specifiche (bosco, lago, campo coltivato ecc.). L'insieme di più unità ecosistemiche produce un ecomosaico che ha un'estensione della decina di chilometri quadrati. Non vi sono pressioni antropiche a questa scala territoriale.

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative, introdotte dal progetto, che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: Paesaggio

Il gruppo mobile di vagliatura ha dimensioni trascurabili rispetto al contesto in cui è inserito. Non si ravvisano pertanto interferenze con gli elementi del paesaggio circostante. Si tratta di un'attività temporanea.

Non sono state individuate nei pressi del sito entità paesistiche di interesse geomorfologico o naturalistico o di particolare valore antropico-ambientale per il loro aspetto compositivo.

AMBIENTE UMANO: Beni culturali

Non si prevedono effetti su tale componente.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (insediamenti umani)

Se idoneo dal punto di vista ambientale la maggiorparte del materiale vagliato resterà in sito. Il traffico mezzi quindi sarà limitato al materiale grossolano esitato dal vaglio. L'attività è svolta in un sito urbanizzato.

AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale (viabilità)

Il traffico indotto dall'impianto mobile è rappresentato dai mezzi adibiti al carico del materiale vagliato grossolano, destinato al conferimento in altre strutture che rappresnta una minima percentuale del materiale totale.

Si tratto di un traffico non continuativo. Data la limitata estensione temporale di permanenza dell' impianto di lavorazione non si ravvisano variazioni significative del traffico attuale.

Per quanto riguarda invece le emissioni polverose che possono verificarsi durante la fase di carico del terreno nell'unità mobile, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose. In fase di esercizio sarà valutata l'opportunità di installare un impianto di bagnatura per l'abbattimento delle polveri con alimentazione da cisterna mobile di accumulo dell'acqua.

L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno, e, si evidenzia, la sua durata è funzionale al completamento della vagliatura di tutto il terreno scavato.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività di vagliatura e dalle macchine operatrici. L'attività ha carattere provvisorio.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene in parte contenuta dalla posizione del frantoio contornato dai cumuli che verranno prodotti dallo scavo e dal primo materiale vagliato. Considerando che il fenomeno acustico si esaurirà in pochi giorni (10-15 giorni) ed appare tecnicamente complesso prevedere delle misure tecniche atte a ridurre l'emissione acustica dei macchinari in quanto mobili, al fine di ridurre il

disagio apportato dalle lavorazioni dovranno essere adottate le seguenti misure gestionali, comportamentali e precauzionali:

- Si eviterà di far funzionare a vuoto ed inutilmente le attrezzature ma si cercherà di concentrare le attività lavorative così da ridurre nel complesso i tempi di funzionamento degli impianti;
- Si movimenteranno i materiali facendo attenzione ad evitare altezze di cadute dello stesso riducendo pertanto le emissioni acustiche generali.

In conclusione, considerato:

- 1) che l'attività della Ditta non produce effluenti polverosi significativi e comunque non veicolabili verso i SIC E ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 2) Che le attività saranno svolte solo in turno giornaliero e soltanto per un periodo limitato finalizzato al recupero del materiale derivante dallo scavo pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito e con i siti Natura 2000 citati;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione l'attività in oggetto non **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.